

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante sgravi fiscali e contributivi a favore di imprese che assumono lavoratori detenuti. Atto n. 97 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	82
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalle Commissioni</i>)	85
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal Movimento 5 Stelle</i>)	87

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 18 giugno 2014. — Presidenza del presidente della VI Commissione Daniele CAPEZZONE. – Interviene il sottosegretario di Stato Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 15.05.

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante sgravi fiscali e contributivi a favore di imprese che assumono lavoratori detenuti.

Atto n. 97.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 giugno scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che i relatori, Paglia per la VI Commissione e Simoni per la XI Commissione, hanno formulato una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi*

allegato 1) sullo schema di decreto, già trasmessa a tutti i componenti delle Commissioni riunite nella giornata di ieri, e che il gruppo del Movimento 5 Stelle ha formulato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*), la quale sarà posta in votazione solo qualora fosse respinta la proposta di parere dei relatori.

Informa inoltre che è stata messa a disposizione di tutti i componenti delle Commissioni riunite la documentazione, richiesta dal deputato Fedriga nel corso della precedente seduta di esame del provvedimento, relativa alle agevolazioni fiscali e contributive vigenti per l'assunzione di determinate categorie di lavoratori.

Elisa SIMONI (PD), *relatore per la XI Commissione*, illustra la proposta di parere predisposta d'intesa con il relatore per la VI Commissione.

Tiziana CIPRINI (M5S) illustra la proposta alternativa di parere di cui è prima firmataria.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) annuncia il voto contrario del proprio gruppo

sulla proposta di parere formulata dai relatori, preannunciando invece un voto favorevole sulla proposta alternativa presentata dai deputati del gruppo M5S, che segna, a suo avviso, una discontinuità rispetto all'atteggiamento tenuto da tale gruppo presso l'altro ramo del Parlamento. Nell'osservare come anche dalla documentazione predisposta dagli uffici della Camera risulti chiaramente la posizione di favore accordata ai lavoratori detenuti rispetto agli altri lavoratori, ritiene che ci si debba interrogare sulle ragioni di tale *favor* legislativo, che finisce per avvantaggiare soggetti che spesso si sono macchiati di crimini gravi ed efferati. A suo avviso, infatti, anche in considerazione dell'attuale difficile congiuntura economica, sarebbe razionale che gli incentivi privilegiassero innanzitutto chi non sta scontando pene in relazione alla commissione di reati. Osserva, del resto, che circa la metà della popolazione carceraria è straniera e quindi buona parte degli incentivi rischia di sommarsi agli oltre 10 miliardi di euro che vengono spesi per gli immigrati. A questo proposito, giudica grave che, mentre si reperiscono le risorse per queste finalità, non si riesca a trovare una copertura finanziaria al provvedimento, all'esame della Commissione Lavoro, volto ad estendere le salvaguardie per i lavoratori « esodati ». Nel segnalare l'esigenza di una discontinuità rispetto a politiche tipiche di una sinistra ideologizzata, ritiene necessario che si compiano in questo campo scelte politiche forti.

Giovanni PAGLIA (SEL), *relatore per la VI Commissione*, richiama in particolare l'attenzione del Governo circa l'esigenza, segnalata dalla lettera g) delle osservazioni contenute nella proposta di parere dei relatori, che le misure in materia di agevolazioni fiscali e contributive recate dallo schema di decreto ministeriale siano sostenute, anche per gli anni a venire, con adeguate risorse finanziarie.

Stigmatizzando la proposta di parere contrario formulata dal Movimento 5 Stelle, ritiene che essa sia espressione di politiche irrazionali e regressive, e rileva come invece lo schema di decreto ministeriale in esame miri a obiettivi importanti quali il reinserimento dei detenuti, la diminuzione del rischio di recidiva del reato da parte degli stessi nonché, più in generale, a una « umanizzazione » della vita condotta nelle carceri, secondo un'impostazione per cui queste non devono essere considerate solo come luoghi di privazione. Sottolinea infatti come lo strumento fondamentale per realizzare effettivamente tale obiettivo di reinserimento dei detenuti sia il lavoro, il quale deve ovviamente essere retribuito per ogni categoria di lavoratori e non può, in un Paese civile, essere realizzato in forma coatta.

Evidenzia quindi come l'atteggiamento tenuto da talune forze politiche in questa occasione risulti in palese contrasto con le dichiarazioni fatte in occasione della discussione su altri provvedimenti in materia carceraria, nei quali le stesse forze politiche avevano affermato che il problema delle carceri italiane non può essere risolto attraverso misure per la riduzione della popolazione carceraria ma mediante strumenti di reinserimento, anche lavorativo, dei detenuti.

Anna GIACOBBE (PD) osserva preliminarmente come le Commissioni siano chiamate ad esprimersi su uno schema di decreto che attiene essenzialmente ad aspetti di carattere attuativo della normativa di rango primario e come, pertanto, non sia possibile in questa sede ridiscutere integralmente tale normativa. Ritiene, tuttavia, che non ci si possa esimere, neppure in questa sede, dall'evidenziare le ragioni della promozione del lavoro dei detenuti, che non solo costituisce un efficace strumento per il reinserimento sociale e l'umanizzazione della pena, ma contribuisce anche a ridurre la recidiva, con effetti benefici, quindi, non solo per i singoli, ma anche per la società nel suo complesso. Quanto, invece, alla cooperazione sociale, ritiene che non si debba correre il rischio

di considerare l'attività cooperativa come un'anomalia del sistema imprenditoriale, sottolineandone invece il prezioso ruolo nella gestione di servizi essenziali per la cittadinanza. Annuncia, pertanto, a nome del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere dei relatori.

Le Commissioni approvano la proposta di parere formulata dai relatori, risultando pertanto preclusa la proposta alternativa di parere presentata dal MoVimento 5 Stelle.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante sgravi fiscali e contributivi a favore di imprese che assumono lavoratori detenuti. Atto n. 97.

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI

Le Commissioni VI (Finanze) e XI (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante sgravi fiscali e contributivi a favore di imprese che assumono lavoratori detenuti (Atto n. 97);

valutata positivamente la scelta del Governo di adottare un solo decreto ministeriale attuativo dei benefici tributari e contributivi previsti dall'articolo 4 della legge n. 193 del 2000 e dall'articolo 4, comma 3-bis, della legge n. 381 del 1991, in luogo dei distinti provvedimenti adottati in precedenza, in considerazione dell'omogeneità della materia, la quale riguarda unitariamente le agevolazioni riconosciute alle imprese che assumono lavoratori sottoposti a una pena detentiva;

rilevata l'esigenza di precisare ulteriormente taluni aspetti dello schema di decreto, in particolare per quanto riguarda i profili di diritto transitorio concernenti i crediti d'imposta maturati nel 2013 e negli anni precedenti, nonché per quel che attiene al miglior coordinamento e alla maggiore chiarezza delle previsioni in materia di accesso al credito d'imposta recate dall'articolo 6;

preso atto di come la differenziazione tra l'ammontare del credito d'imposta riconosciuto per il 2013 e quello, più basso, riconosciuto per gli anni a decorrere dal 2014, sia il frutto di una valutazione tesa a coniugare la finalità di promuovere l'assunzione dei lavoratori detenuti da

parte delle imprese e cooperative con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente destinate a sostenere tale azione di stimolo, atteso che le risorse finanziarie per tale finalità sono, per gli anni successivi al 2013, pari a circa la metà di quelle disponibili per il medesimo anno,

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento all'articolo 1, comma 1, dello schema di decreto, il quale stabilisce in misura differenziata l'ammontare del credito di imposta riconosciuto alle imprese che assumono, per un periodo non inferiore a 30 giorni, lavoratori detenuti o internati, valuti il Governo l'esigenza di correggere un refuso nella formulazione della disposizione nella quale non è indicato il giorno di gennaio 2013 a decorrere dal quale, per il medesimo anno 2013, il credito d'imposta spetta nella misura di 700 euro mensili, specificando, in analogia con il dettato del comma 2 dello stesso articolo 1, che tale misura del credito spetta dal 1° gennaio 2013;

b) valuti il Governo l'opportunità di precisare che sia per i crediti maturati precedentemente al 2013 – e non ancora utilizzati in compensazione – sia per i crediti d'imposta maturati per costi sostenuti nell'anno 2013 continuano ad applicarsi le disposizioni regolamentari previ-

genti, a prescindere dall'anno di utilizzazione in compensazione dei relativi importi;

c) con riferimento all'articolo 6 dello schema, valuti il Governo l'opportunità di ricollocare il comma 1 del predetto articolo, recante una disposizione riguardante esclusivamente le modalità di utilizzazione del credito di imposta, nell'ambito dell'articolo 5, il quale disciplina appunto tale materia, mantenendo nell'articolo 6 solo le disposizioni concernenti il procedimento di accesso all'agevolazione, modificandone conseguentemente la rubrica;

d) valuti il Governo l'opportunità di coordinare le previsioni di cui ai commi 2 e 8 dell'articolo 6, in quanto il predetto comma 2 prevede che le istanze di accesso al credito d'imposta per l'anno 2014 sono presentate entro la fine del secondo mese successivo alla data di pubblicazione in *Gazzetta ufficiale* del regolamento di cui allo schema di decreto, mentre il comma 8 prevede che per l'anno 2014 continuano ad applicarsi le disposizioni regolamentari vigenti alla data di entrata in vigore del regolamento stesso;

e) ancora con riferimento al comma 2 dell'articolo 6, valuti il Governo l'opportunità di precisare che l'istanza di accesso al credito d'imposta ivi prevista è relativa sia alle assunzioni già effettuate sia a

quelle che si prevede di effettuare nel corso dell'anno di riferimento;

f) con riferimento al comma 4 del predetto articolo 6, valuti il Governo l'opportunità di esplicitare che il credito d'imposta può essere utilizzato in compensazione a partire dalla data di autorizzazione, ma non prima della sua « maturazione », cioè dell'effettivo sostenimento dei costi relativi alle assunzioni agevolabili, riformulando il predetto comma nei seguenti termini: « 4. Le agevolazioni sono fruite, con le modalità di cui al comma 1, a seguito dell'avvenuta comunicazione di cui al comma 3, nei limiti dell'importo del credito d'imposta complessivamente concesso e dell'importo maturato mensilmente sulla base dell'effettivo sostenimento dei costi relativi al personale che rientra tra le categorie agevolabili. »;

g) con riferimento alla significativa differenza tra le risorse disponibili nel 2013 e quelle previste a decorrere dal 2014 per l'applicazione dei benefici tributari e contributivi disciplinati dallo schema di decreto, tenga il Governo adeguatamente conto dell'esigenza di individuare, per il 2014 e per gli anni successivi, un ammontare di risorse finanziarie adeguato ad assicurare l'efficacia delle previsioni agevolative, garantendo maggiore stabilità e prevedibilità circa il funzionamento del meccanismo di sostegno alle assunzioni dei lavoratori detenuti.

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante sgravi fiscali e contributivi a favore di imprese che assumono lavoratori detenuti. Atto n. 97.

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA
DAL MOVIMENTO 5 STELLE**

Le Commissioni VI (Finanze) e XI (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati:

esaminato lo schema di schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante sgravi fiscali e contributivi a favore di imprese che assumono lavoratori detenuti (Atto n. 97);

premesso che:

lo schema di decreto in esame si colloca nel novero di quei provvedimenti volti a promuovere l'occupazione dei soggetti detenuti e a incentivare l'organizzazione del lavoro all'interno dei penitenziari;

al fine di raggiungere il suesposto obiettivo, il legislatore ha previsto incentivi fiscali e contributivi per specifiche categorie di imprese che assumono i detenuti e che promuovono attività di formazione dei confronti degli stessi;

in particolare, la legge n. 193 del 2000 (cosiddetta « legge Smuraglia »), recante « Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti », e la legge n. 381 del 1991, in materia di cooperative sociali, prevedono, rispettivamente, agevolazioni fiscali, in favore di imprese pubbliche e private, e significative agevolazioni contributive a vantaggio delle cooperative sociali di tipo « B » che assumono lavoratori in esecuzione di pena detentiva;

le predette leggi rimandano ad un decreto ministeriale l'attuazione delle disposizioni in materia di agevolazioni tributarie e sgravi contributi a favore dei soggetti che impiegano i detenuti;

per effetto dello schema di decreto in esame, le imprese e le cooperative beneficeranno di un credito d'imposta per ciascun lavoratore assunto dall'impresa che va da un massimo di 700 euro mensili sino a 520 euro mensili, per gli anni a decorrere dal 2014;

il predetto credito d'imposta, inoltre, viene riconosciuto anche alle attività svolte nei confronti dei detenuti;

sul piano della contribuzione, lo schema di decreto in parola prevede una riduzione pari al 95 per cento delle aliquote per l'assicurazione obbligatoria previdenziale ed assistenziale;

considerato che:

il lavoro penitenziario rappresenta sicuramente lo strumento principale del trattamento ai fini della reintegrazione sociale del detenuto, ma è anche un'opportunità vantaggiosa per le cooperative sociali di tipo « B » e le aziende, che, grazie alla cosiddetta « legge Smuraglia », possono usufruire di mano d'opera a costo minimo sfruttando le notevoli facilitazioni fiscali e contributive sopra richiamate;

il *favor* legislativo nei confronti delle predette cooperative sociali, attra-

verso l'introduzione di sgravi contributivi ed agevolazioni fiscali, risulta solo formalmente volto al reinserimento dei detenuti mentre, in concreto, garantisce alle predette cooperative di poter utilizzare lavoratori a basso costo e di conseguire, così, ampi margini di profitto;

le cooperative sociali in parola necessitano di costanti finanziamenti e sovvenzioni statali e generano esclusivamente lavoro « precario » in quanto, qualora venissero meno gli apporti finanziari esterni, le stesse non sarebbero in grado di sopravvivere autonomamente;

ritenuto che:

i dati dell'Istat, riferiti al primo trimestre del 2014, registrano un costante aumento della disoccupazione, diffusa su tutto il territorio nazionale, che coinvolge sia coloro che hanno perso il lavoro sia le persone in cerca del primo impiego;

a fronte della nota crisi occupazionale che coinvolge milioni di lavoratori e famiglie, la concessione di siffatti incentivi fiscali e previdenziali crea una situazione di diseguaglianza tra cittadini « comuni » e cittadini « detenuti », oltreché determinare una sorta di « corsia preferenziale » per i lavoratori in esecuzione di pena detentiva e per le imprese e le cooperative che, assumendoli, approfittano delle suddette facilitazioni statali;

considerato, inoltre, che:

l'obiettivo della rieducazione e della reintegrazione sociale del detenuto può agevolmente realizzarsi impiegando tale categoria di soggetti anche nello svolgimento di attività di pubblica utilità ovvero in servizi e progetti direttamente attivati dagli enti locali a beneficio dall'intera collettività, posto che le agevolazioni fiscali previste agirebbero esclusivamente su determinate imprese e non già su altre, introducendo nel sistema sperequazioni non consone al presente momento storico ed economico, laddove invece i meccanismi incentivanti devono riguardare tutte le imprese e non già solo una parte di esse;

è da valutare positivamente l'introduzione di attività di monitoraggio delle attività svolte dalle cooperative sociali ed affini, ancorché si ritiene necessario l'avvio di percorsi, anche di tipo normativo, più stringenti quanto alle attività delle medesime cooperative, al fine di porre freno alla emorragia di fondi pubblici sovente mal gestiti o affetti dal dilagante fenomeno della corruzione,

esprimono

PARERE CONTRARIO

Ciprini, Baldassarre, Rostellato, Bechis, Chimienti, Tripiedi, Cominardi, Rizzetto.